

Gianni e Roberto, la strana coppia

Alemanno punta all'ala destra del Pdl, mentre Formigoni "guarda" Palazzo Chigi

di Marco Palombi

Il ciclo di Silvio Berlusconi sta terminando, mentre il segretario del PdL e successore designato Angelino Alfano si deteriora ogni giorno che passa nell'amministrazione di questo lungo, confuso, funerale. È normale che coloro che ambiscono a restare vivi anche dopo il Cavaliere - e tra loro soprattutto quelli che non sono nati alla politica ad un parto coi predellini dell'uomo di Arcore - si stiano organizzando per prenderne il posto in tutto o in parte. Particolarmente vivace, in questi giorni, è un'accoppiata tenuta a battesimo proprio ad un meeting di Comunione e Liberazione alcuni anni orsono, cementata culturalmente attorno ad un generico impasto tra territorio, liberalismo temperato e dottrina sociale della Chiesa: quella tra Gianni Alemanno e Roberto Formigoni, non a caso entrambi con un ruolo istituzionale proprio, titolari cioè di voti conquistati personalmente (quale elezione ha mai vinto l'ex Guardasigilli?). Tutti e due stanno interpretando in modo assai creativo il loro ruolo: si sono fatti capofila delle proteste degli enti locali ai tagli - assai pesanti - presenti nella manovra e, mentre amministrano i loro doveri di sindaco e governatore, trovano pure il modo di riposizionarsi nella politica nazionale in pieno sole e in opposizione - se così si può dire - al traballante Silvio Berlusconi, all'antipatico Giulio Tremonti e, novità di non poco momento, al fratturato Umberto Bossi. Se però Formigoni punta dritto a palazzo Chigi, Gianni Alemanno - la cui esperienza da sindaco non è che sia stata finora una passeggiata tra le rose - sa che la guida del governo è un obiettivo fuori dalla sua portata e si accontenta, per così dire, di sognare la primazia sulla componente "destra" della federazione che il PdL diventerà nel dopo-Silvio.

Anche a questo gli serve - co-

me ha raccontato *l'Espresso* - la campagna telefonica lanciata per la conquista dell'Anci, l'associazione dei comuni che lunedì sarà in piazza a Milano contro la manovra e nel congresso di ottobre dovrà scegliere il

Il governatore della Lombardia è pronto a sfidare l'ex ministro della Giustizia in caso di primarie per il partito

successore dell'ex sindaco di Torino Sergio Chiamparino. Per il momento l'ex capo del Fronte della Gioventù se la gioca attraverso una serie di chiacchierate informali con colleghi di destra e di sinistra, in cui tenta di valorizzare il suo ruolo di ponte - in quanto esponente del centrodestra - tra esigenze degli enti locali e governo (anche per bilanciare il comunista **Errani**, presidente della **Conferenza delle regioni**). A dare una spintarella al sindaco di Roma in questa operazione proprio il governatore lombardo e Claudio Scajola, entrambi vecchi democristiani e in possesso di pacchetti di voti al "portatore" nell'assemblea dell'Anci. Non che Alemanno non si stia dando da fare anche di suo: dichiaratore indefesso ("manovra indigeribile, se non cambia dovremo restituire le fasce tricolori"), ieri con una delegazione di colleghi ha incontrato Alfano ("mi ha dato garanzie"), riproposto una "patrimoniale" sulle grandi ricchezze tipo Sarkozy e fatto comunella con Roberto Maroni, ministro leghista assai critico coi tagli agli enti locali. Peraltro il rapporto col Carroccio, nell'interpretazione del sindaco di Roma e dello stesso Formigoni, è parecchio competitivo: giovedì Alemanno ha battagliato al meeting di Rimini con Roberto Calderoli e ieri è stato addirittura tranchant ("il PdL è 3 o 4 volte più grande della Lega, sta a

lui indicare i contenuti politici della manovra, non ai ministri o agli alleati minori").

Formigoni nella battaglia col Carroccio è un passo più in là, anche perché la conduce dalla frontiera del Nord e peraltro facendo mangiare la polvere agli avversari in termini di consenso e gestione/occupazione del potere. Il presidente della Lombardia sente che è arrivato il suo momento e per questo oltre a lavorare sotto traccia e ad essere sempre più presente in tv e sui media generalisti, comincia a lasciarsi andare, specialmente nei posti in cui si sente a casa tipo il catino riminese di Cl. È tanto vero che Formigoni Roberto, detto il Celeste, in una recente notte romagnola ha sostanzialmente esposto il suo programma ad un gruppetto di giornalisti, finendo poi per smentirlo alla luce del sole, complice un'incalzata telefonata del Cavaliere. Di che si parla? Se Berlusconi non dice entro Natale che non si ricandiderà più il PdL è finito.

L'orizzonte delle alleanze deve cambiare: **UDC**, **Api**, **Fli** e la parte moderata del Pd sono i nostri interlocutori naturali, se la Lega ci sta bene, ma non avrà più la golden share. Mi voglio candidare a



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

premier: no fatto fare dei sondaggi e vado bene al Nord e pure al Sud, così così al Centro. Il governatore "Celeste", in buona sostanza, ci crede e pensa che il mite Angelino - se ci saranno le primarie - se lo mangerà senza nemmeno troppo sforzo. È un mix di vecchio e nuovo, Formigoni: uomo di parrocchia e palcoscenico, virgineo e vezzosissimo nella sua new wave in fiori e pelle, con la stessa naturalezza piazza un uomo alla Asl e si sdraia su uno yacht a portata di fotografo. il suo unico problema è il tempo: Silvio è ancora qui e certi tramonti riescono a durare anni.